

SIMPOSIO I

**AFFRONTARE EVENTI POSITIVI E NEGATIVI NELLE RELAZIONI
FAMILIARI E SOCIALI**

PROPONENTI: Silvia Donato & Ariela Pagani

ABSTRACT DEL SIMPOSIO

Il simposio intende mettere a fuoco il fatto che le risposte agli eventi che le persone nelle varie relazioni (interpersonali, familiari, sociali) si trovano ad affrontare quotidianamente possono avere un impatto rilevante sul benessere sia dei singoli sia delle relazioni. Tuttavia, per una migliore comprensione di questi processi è importante concentrare l'attenzione non solo sugli eventi negativi, ma anche su quelli positivi, e non dare per scontato l'effetto benefico o dannoso di tali eventi. Il simposio si propone di presentare dei contributi che, a partire da diversi punti di vista, evidenzino l'importanza di un approccio process-oriented che consideri i meccanismi e i contesti che spiegano o modulano gli effetti degli eventi positivi e negativi all'interno delle relazioni interpersonali e sociali, indagando i mediatori e i moderatori di tali processi.

In particolare verrà presentata una ricerca che metterà a tema gli effetti del perdono sulle relazioni lavorative e sul benessere di chi lo concede (Brambilla, Paleari); un contributo volto ad indagare i processi relazionali e sociali connessi all'innescarsi di comportamenti conflittuali che incidono sulle scelte individuali, affettive e lavorative dei membri di coppie eterosessuali (Procentese); un ricerca, centrata sulle relazioni familiari, volta a indagare come i commenti, sia negativi sia positivi, dei fratelli e delle sorelle influenzino l'insoddisfazione corporea e i comportamenti associati a DCA in giovani adulte, analizzando il possibile ruolo di mediazione del confronto sociale (Nerini, Matera, Stefanile); e infine uno studio sulla coppia in cui verrà indagato il modo in cui i partner si supportano di fronte agli eventi quotidiani, sia stressanti sia positivi, e il ruolo della modalità di comunicare di tali eventi da parte dei partner (Pagani, Donato, Parise, Bertoni, Iafrate).

Maria Brambilla, Giorgia Paleari

Università degli Studi di Bergamo

Le offese sul luogo di lavoro: il perdono come risposta predittiva di benessere e di qualità della relazione

Le offese subite sul luogo di lavoro rientrano tra gli eventi negativi che più frequentemente le persone sperimentano nei rapporti con gli altri. La letteratura psicosociale ha analizzato i predittori del perdono tra colleghi, ma restano ancora poco indagati gli effetti del perdono sulle relazioni lavorative e sul benessere di chi lo concede. Come evidenziato da recenti studi nell'ambito delle relazioni intime, infatti, non sempre il perdono ha un impatto benefico, ma può avere conseguenze diverse a seconda delle circostanze. Inoltre, non sono mai state indagate le differenti dimensioni sottese al perdono (vendetta, evitamento e benevolenza) in relazione a offese realmente sofferte sul luogo di lavoro. Il presente contributo mira quindi a rispondere a tre diversi interrogativi: (1) è possibile distinguere questi tre tipi di risposta alle offese realmente sperimentate dai lavoratori? (2) tali reazioni sono positivamente o negativamente associate all'attuale qualità della relazione con il collega che ha perpetrato l'offesa? (3) e al benessere generale e alla soddisfazione lavorativa del lavoratore che ne è rimasto vittima? La ricerca condotta ha rilevato, in un campione di circa 600 lavoratori di aziende della provincia di Bergamo, le differenti dimensioni del perdono, la qualità della relazione vittima-offensore e il benessere della vittima, inteso sia come benessere generale sia come soddisfazione per il proprio lavoro; i partecipanti allo studio hanno risposto a un questionario facendo riferimento all'offesa più grave da loro subita negli ultimi due mesi. I risultati confermano

la struttura tridimensionale del perdono e mostrano che la benevolenza è la risposta più positivamente associata alla qualità della relazione con l'offensore, mentre l'evitamento è associato ad essa in modo negativo; inoltre, la benevolenza è associata a maggior benessere e soddisfazione per il lavoro, attraverso la mediazione parziale della qualità della relazione.

Fortuna Procentese

Università Federico II di Napoli

Interdipendenza sistemica tra mondo familiare e lavorativo: l'emergere di modelli culturali relazionali asimmetrici

Le sfide sociali che si organizzano intorno allo spazio relazionale di coppia, influenzano e modificano il significato che la relazione stessa assume. Le coppie sono influenzate da relazioni fantasmatico-simboliche in cui il mondo sociale ed economico è immerso e di cui non è semplice essere consapevoli. Una potenziale espressione dell'interdipendenza tra i diversi sistemi di vita è la difficoltà di ridefinire i ruoli genitoriali e lavorativi. In particolare diversi studi, condotti con coppie di coniugi e conviventi lavoratori, hanno evidenziato la difficoltà di definire una progettualità condivisa facendo emergere il potere nell'asimmetria di genere che illustra il processo di costruzione psicosociale della prospettiva relazionale attuale. La prevaricazione sull'altro, il gaslighting e la learned helplessness ne sono una possibile espressione.

Il presente contributo pone attenzione ai processi relazionali e sociali che sostengono o favoriscono l'innescarsi di comportamenti conflittuali che incidono sulle scelte individuali, affettive e lavorative dei membri di coppie. Gli studi da noi condotti con interviste a coppie eterosessuali hanno permesso di indagare tali dimensioni facendole emergere nelle prospettive individuali, relazionali e nell'interdipendenza con i sistemi: sociale e lavorativo. Attraverso le pratiche di socializzazione, gli atteggiamenti presenti nei luoghi di lavoro e nei contesti sociali di appartenenza si definisce e struttura una cultura che tende a sostenere modelli relazionali non evolutivi. Gli elementi significativi di quanto emerso saranno oggetto della discussione.

Amanda Nerini, Camilla Matera, Cristina Stefanile

Università degli Studi di Firenze

Commenti verbali di fratelli e sorelle, insoddisfazione corporea e comportamenti associati a DCA in un gruppo di giovani adulte

I commenti verbali relativi all'immagine corporea (Herbozo & Thompson, 2006) risultano associati sia a insoddisfazione corporea sia a disturbi del comportamento alimentare (DCA) (Neumark-Sztainer & Haines, 2004). Sebbene il contesto familiare sia fonte rilevante di influenza poche ricerche hanno indagato gli effetti dei commenti di fratelli e sorelle sull'immagine corporea, focalizzando l'attenzione solo sui feedback negativi (Schaefer & Blodgett Salafia, 2014). Anche il confronto tra la propria immagine corporea e quella delle sorelle sembra influire sul livello di soddisfazione corporea delle giovani donne (Lev-Ari et al., 2014). La ricerca mira ad indagare come i commenti sia negativi sia positivi dei fratelli e delle sorelle influenzino l'insoddisfazione corporea e i comportamenti associati a DCA in giovani adulte, analizzando il possibile ruolo di mediazione del confronto sociale. A 183 donne tra i 18 e i 30 anni (età media=22.8, DS=2.7; BMI medio=21.1, DS=3.0), con almeno un fratello o una sorella, sono state somministrate le versioni italiane della Verbal Commentary on Physical Appearance Scale (Herbozo & Thompson, 2006), del Body Shape Questionnaire-14 (Dowson & Henderson, 2001), dell'Eating Disorder Examination-Questionnaire (Fairburn & Beglin, 1994).

La path analysis mostra che i commenti negativi della fratria sono predittori significativi dei comportamenti associati a DCA attraverso la mediazione dell'insoddisfazione corporea. I commenti